

VENERDÌ 19 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CL1)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a te
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo Vangelo.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te
con occhio che scruta i segni;
il cuore è pronto al tuo cenno*

*se udrà la tua voce:
che dice: «Vieni!».*

Salmo CF. SAL 84 (85)

Ascolterò che cosa dice
Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo,
per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.
Sì, la sua salvezza
è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria
abiti la nostra terra.
Amore e verità
s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà
dalla terra

| e giustizia si affaccerà
dal cielo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se aveste compreso che cosa significhi: “Misericordia io voglio e non sacrifici”, non avreste condannato persone senza colpa» (Mt 12,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Mostraci la tua misericordia, Signore!**

- Signore, noi siamo prigionieri di tanti precetti e osservanze, sui quali pretendiamo di intessere la relazione con te; donaci di riconoscere l'essenziale.
- Signore, tu nutri la nostra vita e la liberi dalla morte: rendici testimoni credibili della Pasqua.
- Signore, tu riveli la tua signoria sul sabato: insegnaci a vivere il tempo come tuo dono, come mistero e sacramento dell'incontro con te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA ES 11,10-12,14

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ¹⁰Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra.

^{12,1}Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: ²«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. ³Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: «Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴Se la famiglia

fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. ⁵Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre ⁶e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. ⁷Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno.

⁸In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con àzzimi e con erbe amare. ⁹Non lo mangerete crudo, né bollito nell'acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. ¹⁰Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. ¹¹Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! ¹²In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! ¹³Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. ¹⁴Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del

Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 115 (116)

**Rit. Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.**

¹²Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?

¹³Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

¹⁵Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

¹⁶Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

¹⁷A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

¹⁸Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 12,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

¹In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.

²Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».

³Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. ⁵O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? ⁶Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. ⁷Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. ⁸Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformali in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 83 (84),4-5

Il passero trova la casa e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio Re e mio Dio!
Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Un solo Signore!

Nel rito della Pasqua nulla dell'agnello deve avanzare fino al mattino successivo. Tutto deve essere consumato. «Quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco» (Es 12,10). La comunità cristiana avrà gioco facile nel riconoscere in queste prescrizioni rituali una profezia di Gesù e della sua pasqua: egli è il vero Agnello pasquale che si lascia consumare fino in fondo, che dona totalmente e senza riserva l'intera sua vita. Nulla in lui rimane che non venga consumato nella dinamica del dono di sé. Anche dell'agnello che gli israeliti mangiano in terra d'Egitto,

nella terra della loro schiavitù, tutto è offerto: la carne arrostita al fuoco viene mangiata, insieme agli azzimi e alle erbe amare; il sangue invece viene asperso sui due stipiti e sull'architrave delle case, in segno di riconoscimento (cf. 12,7-8). «Io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto» (12,13). L'offerta dell'agnello ha dunque un duplice significato: da una parte, con la sua carne, nutre la vita; dall'altra, con il suo sangue, libera dalla morte. Anche in questo caso è per noi facile la trasposizione simbolica: Gesù, offrendo il suo corpo e il suo sangue per noi, nutre la nostra vita e ci libera dalla morte. Non basta che la vita sia liberata dalla morte: essa deve essere alimentata e nutrita nel suo pellegrinaggio storico verso il Regno di Dio. D'altra parte, perché nutrire la vita nel tempo, se poi rimane prigioniera della morte? Se spettasse alla morte l'ultima parola sulla vita? Non è della morte l'ultima parola: Gesù nutre una vita che è stata già liberata dalla morte. Quella dalla morte, tuttavia, è la liberazione culminante che include in sé tante liberazioni più parziali e circoscritte, di cui abbiamo bisogno. Gesù ci libera infatti anche dal legalismo di prescrizioni che pretendono di regolare in tutto la vita dell'uomo, in ogni suo dettaglio, definendo che cosa può fare o non fare in giorno di sabato. Ci libera dalla pretesa di condannare persone «senza colpa» (Mt 12,7), e così ci libera anche da quei sensi di colpa nei quali finiamo spesso per rimanerci intrappolati. Ci libera, ancora, da una falsa idea di Dio e della relazione con lui, che pensiamo,

sbagliando, di dover fondare su una logica sacrificale. Immaginiamo di dovergli sempre sacrificare qualcosa, privandocene. I pani dell'offerta spettano a Dio e ai suoi sacerdoti, noi non li possiamo toccare. Invece, ricorda Gesù, Davide e i suoi compagni ne mangiarono, violando il precetto (cf. 12,3-4). Eppure sono da considerare privi di colpa, perché il Signore non vuole che gli sacrifichiamo i nostri bisogni. Desidera piuttosto che lo cerchiamo come colui che si prende cura del nostro bisogno, che sazia la nostra fame, disseta la nostra sete. Nel vero Agnello pasquale, Gesù Cristo crocifisso e risorto, è Dio stesso che offre per noi il suo Unigenito, rivelandoci così, in modo chiaro e definitivo, che non vuole che siamo noi a sacrificare i nostri agnelli o altri beni per lui. La prospettiva si capovolge: se Israele aveva dovuto sacrificare l'agnello per Dio, ora è Dio che sacrifica il proprio Agnello per noi. O meglio, più che sacrificarlo, lo dona nell'amore e per amore, perché in lui tutto venga consumato dall'amore. In lui la nostra vita può alimentarsi e riconoscersi liberata dalla morte e da ogni altra schiavitù. Ciò che Dio davvero vuole non sono i nostri sacrifici, ma che viviamo secondo il respiro della sua misericordia. Quella misericordia con la quale egli offre suo Figlio per la nostra salvezza; quella misericordia nella quale ci chiede di prenderci cura gli uni degli altri.

Se, nella sensibilità farisaica, così scrupolosa nell'osservanza dei precetti, il sabato sembra possedere una signoria inviolabile, Gesù ricorda che è il Figlio dell'uomo a essere «signore del

sabato» (12,8). Dobbiamo perciò riconoscere un solo signore: Gesù Cristo. Un signore che nutre la nostra vita liberandola dalla morte.

Signore Gesù, tu ti sei rivelato come il vero Agnello pasquale, che nulla ha trattenuto per sé, ma tutto ha donato nell'amore per noi e per la nostra vita. Tu sei il Signore del sabato, che ci riveli come i precetti di Dio siano per la vita dell'uomo, per la sua gioia, non per la sua condanna. Tu sei l'Unigenito che il Padre offre per noi, per educarci a vivere la relazione con lui non su ciò che offriamo, ma su ciò che riceviamo.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi e anglicani

Macrina, sorella di Basilio, monaca (394).

Copti ed etiopici

Or di Siriaco, martire.

Luterani

Jean Marteilhe, testimone della fede (ca. 1740).